

NUMISMATICA PATAVINA
(12)

Collana diretta da Giovanni Gorini

**I RITROVAMENTI MONETALI
E I PROCESSI STORICO-ECONOMICI NEL MONDO ANTICO**

a cura di
Michele Asolati
Giovanni Gorini

Questo volume è stato pubblicato con il contributo del MIUR (Fondi 40%) 2008-2012 nell'ambito del progetto "I ritrovamenti monetali come strumento di conoscenza e di verifica dei fenomeni di rafforzamento e rivalutazione della moneta antica e medievale", coordinato dal prof. Giovanni Gorini

In copertina: disegni di Silvia Tinazzo

© 2012 by Esedra editrice s.r.l.
via Palestro, 8 - 35138 Padova
Tel e fax 049/723602
e-mail: esedra@esedraeditrice.it
www.esedraeditrice.com

SOMMARIO

<i>Premessa</i>	7
PETER VAN ALFEN Xenophon <i>Poroi</i> 3.2 and Athenian “owls” in Aegean-Near Eastern long distance trade	11
CATHARINE C. LORBER Egyptian hoards relating to the abandonment of the Attic standard by Ptolemy I	33
SELENE PSOMA Royal bronze coinages versus civic bronze coinages. The tale of two stories for Greek history	49
GIOVANNI GORINI Ripostigli e multipli della moneta corrente in Grecia	65
MARIUSZ MIELCZAREK On the coin circulation and coin hoards in Greek Nikonion	79
GIUSEPPE SARCINELLI Analisi delle dinamiche di contatto tra <i>poleis</i> greche ed <i>ethne</i> indigeni nell’area della Siritide attraverso lo studio dei rinvenimenti monetali	87
ROSA VITALE Presenza monetaria e contesti archeologici a Pompei: l’età sannitica	119
FRANCISCA CHAVES TRISTÁN Plata, guerra y sociedad: Iberia, finales del siglo III a.C.-inicios II a.C.	151
MARINA TALIERCIO MENSITIERI Ritrovamenti monetali, contesti archeologici, processi storici e socio-economici nel comprensorio vesuviano: il caso di Oplontis	191
ADRIANO SAVIO, STEFANIA MARSURA Nuove considerazioni sulla circolazione della monetazione alessandrina <i>extra Aegyptum</i>	217
CRISTINA CRISAFULLI La riforma di Aureliano e la successiva circolazione monetale in Italia	255

MICHELE ASOLATI	
Questioni di fiduciarità: la tesaurizzazione del nummo e le riforme monetarie del bronzo da Anastasio a Giustiniano I	283
ANDREA GARIBOLDI	
Un ripostiglio di monete dei Bukharkhudat da Sandžar-šach (Tagikistan)	327
ALEKSANDER BURSCHE	
Recording ancient coin finds in Poland: current status	347

MARINA TALIERCIO MENSITIERI

RITROVAMENTI MONETALI, CONTESTI ARCHEOLOGICI, PROCESSI STORICI E SOCIO-ECONOMICI NEL COMPRESORIO VESUVIANO: IL CASO DI OPLONTIS

I rinvenimenti monetali nel comprensorio vesuviano costituiscono uno dei filoni di indagine percorso nell'ultimo decennio dall'unità di ricerca dell'Università di Napoli "Federico II", coordinati da chi scrive nell'ambito dei progetti di rilevanza nazionale¹.

L'obiettivo del progetto, che si è illustrato nel convegno su *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi*, Padova 2000², è stata la ricostruzione dei singoli contesti sulla base della ricognizione e dello studio dei rinvenimenti effettuati nell'antico comprensorio³.

L'indagine ha preso avvio dalla *Regio IX*⁴ di Pompei e si è estesa successivamente alle *Regiones VII e VIII*⁵ e ad Ercolano⁶. Su questa scia si sono posti, a seguire, lo studio analitico della *Regio VI* a cura di R. Cantilena⁷ e la presentazione della *Regio I* da parte di T. Giove⁸.

Lo studio dei rinvenimenti pompeiani è stata condotto con la collaborazione di R. Vitale, alla quale si è affiancato per la *Regio IX* un gruppo di giovani ricercatori afferen-

¹ I progetti dell'unità di ricerca napoletana hanno riguardato le seguenti tematiche: "Tempi, forme e modi del fenomeno di monetizzazione in alcune aree dell'Italia meridionale" (2001); "Rinvenimenti monetali nei contesti archeologici" (2003); "Rinvenimenti monetali come fonte documentaria dei fenomeni economici" (2005); "Rinvenimenti monetali come strumento di conoscenza e di verifica dei fenomeni di sviluppo e di rafforzamento della moneta nel territorio dell'Italia centro-meridionale" (2008). Desidero cogliere l'occasione per ringraziare Giovanni Gorini che si è accollato la responsabilità di coordinatore nazionale dei quattro progetti di ricerca sui rinvenimenti monetali, che non solo hanno prodotto rilevanti risultati a livello scientifico, ma anche hanno offerto l'opportunità di formare e sostenere un'equipe di ricerca, costituita, nel caso dell'unità dell'ateneo federiciano, da giovani che, sebbene non incardinati nell'Università e proiettati verso ambiti diversi di indagine, hanno acquisito una base scientifica e metodologica comune e sperimentato una costante verifica dei risultati attraverso una proficua interazione delle proprie esperienze di studio. Il lavoro non si sarebbe potuto svolgere senza la disponibilità e la collaborazione delle Soprintendenze Archeologiche di Pompei e di Napoli e degli uffici distaccati presso gli scavi di Ercolano e di Oplontis, che in questa sede si desidera ancora ringraziare.

² TALIERCIO MENSITIERI 2002, pp. 88-102.

³ L'intento è stato quello di creare una solida base documentaria per la definizione di aspetti e funzioni della moneta e per la ricostruzione del contesto socio-economico, della situazione finanziaria, dell'andamento commerciale dei centri del territorio vesuviano, che mancava nel *dossier* bibliografico costituito da lavori di carattere generale e da contributi di dettaglio. A tale scopo è risultato particolarmente idoneo lo strumento informatico che consente di creare un *data-base* impostato su una scheda strutturata in funzione alle esigenze della ricerca.

⁴ *Regio IX* 2005.

⁵ La pubblicazione analitica di queste *Regiones*, a cura di R. Vitale, è in preparazione per la stampa da parte dell'Istituto Italiano di Numismatica di Roma; per un quadro generale v. TALIERCIO MENSITIERI 2007, pp. 27-70 e VITALE 2007, pp. 71-158.

⁶ TALIERCIO MENSITIERI 2006, pp. 163-200.

⁷ CANTILENA 2008; per un quadro preliminare CANTILENA 2007, pp. 159-190.

⁸ GIOVE 2007, pp. 191-225.

ti alla cattedra di numismatica dell'ateneo federiciano e al Centro Internazionale di Studi Numismatici di Napoli⁹. Ad Attilio Stazio, di tale Centro Direttore Scientifico a partire dal 1991, venuto a mancare nel 2010, desidero dedicare questo percorso di studi, che da Lui prende ispirazione e stimolo¹⁰, ponendosi come anello di congiunzione con una tradizione napoletana di ricerche sul comprensorio che ha radici illustri, a noi vicine e molto care, rappresentate da Laura Breglia¹¹ ed Enrica Pozzi¹².

In questo programma¹³, che prevede imprescindibilmente l'esame e la revisione del cospicuo *dossier* di archivio, l'analisi è stata condotta sulla base delle due variabili funzionali – destinazione d'uso degli edifici di provenienza e natura dei singoli rinvenimenti¹⁴. Tali variabili hanno offerto gli strumenti interpretativi per poter definire e valutare la fisionomia del materiale, limitando il rischio di appiattare in una visione globale una documentazione estremamente variegata qual è quella di una città e/o di un articolato comprensorio.

Sulla documentazione pesano le gravi limitazioni legate al “caso Pompei” derivanti sia dalle deformazioni scaturite dall'evento traumatico¹⁵ sia dall'andamento

⁹ A. De Luca, M. Nugnes, D. Romagnoli.

¹⁰ Su questa problematica v. STAZIO 1955, pp. 33-57; STAZIO 1990, pp. 83-94; STAZIO 2000, pp. 139-140.

¹¹ La studiosa ha il merito di aver affrontato lo studio complessivo della presenza della moneta a Pompei, impostandolo in modo diacronico con la ricognizione, sia pure non sistematica, della documentazione bibliografica e di archivio relativa ai rinvenimenti effettuati nel corso della ricerca archeologica sul sito e aprendo uno squarcio sulle potenzialità di questo settore di indagine sotto il profilo della ricostruzione socio-economica, ma anche sotto l'aspetto squisitamente numismatico, in rapporto alla possibilità di ricostruire la fisionomia del circolante e di ricavare dati relativi alla velocità di circolazione, al grado di residualità, all'entità della moneta tesaurizzata (BREGLIA 1950, pp. 41-59).

¹² POZZI PAOLINI 1975, pp. 299-307, ha evidenziato l'esigenza di impostare in modo analitico l'indagine, segnalando le articolate prospettive interpretative distinte sulla base del criterio topografico (cinta urbana, suburbio, territorio pompeiano) nell'ambito dei vari settori funzionali rappresentati dalle destinazioni d'uso degli edifici (case private, edifici pubblici, *tabernae* etc.).

¹³ TALIERCIO MENSITIERI 2005a, pp. 5-8.

¹⁴ In particolare il materiale accumulato è stato distinto convenzionalmente in gruzzoli, nei casi dei rinvenimenti presso gli scheletri e in ripostigli negli altri casi in cui le monete sono risultate intenzionalmente messe da parte e/o conservate in specifici contenitori (casseforti, cassette, vasi, *dolia* etc.), spesso andati dispersi o bruciati o dissoltisi al momento del ritrovamento. L'intento è stato quello di superare la generica definizione degli accumuli negli studi precedenti riguardanti l'area vesuviana, denominati pseudo-ripostigli (*quasi hoards*: BOLIN 1958), genericamente ripostigli, o gruzzoli distinti in base al valore nella classificazione di BREGLIA 1950, con lo scopo di isolare il numerario intenzionalmente selezionato e risponde all'esigenza metodologica di differenziare il materiale certamente pertinente al contesto di provenienza da quello trasportato dalle vittime dell'eruzione. In quest'ultimo caso, infatti, non si ha sempre la certezza che essi appartengano agli edifici dove sono stati rinvenuti: il dubbio si profila, soprattutto, per i rinvenimenti in alcuni edifici pubblici, di facile accesso dalle strade o in alcuni complessi abitativi del suburbio, che avrebbero potuto offrire facile riparo ai fuggiaschi.

¹⁵ Va tenuto presente sia il prelevamento di una parte dei patrimoni conservati nelle abitazioni o della liquidità accumulata negli esercizi commerciali da parte dei proprietari al momento della fuga, come testimoniano alcune *arcae* rinvenute completamente vuote o gli stessi gruzzoli trasportati dai fuggiaschi, sia il totale o parziale abbandono di molti edifici al momento dell'eruzione, risultati soggetti a lavori di ristrutturazione e di restauro a causa dei danni subiti dagli eventi sismici dell'ultima fase di vita dell'antica città su cui v. *Archäologie und Sismologie* 1995; sia l'opera dei predatori clandestini (v. ad es. ZEVİ 2003, pp. 850-867); non per ultimo gli interventi di recupero dei materiali di pregio, effettuati nell'ambito della spoliazione programmata da parte dell'amministrazione centrale all'indomani dell'eruzione e protrattasi nel tempo (SORICELLI 2001, pp. 461-462, con bibliografia precedente).

degli scavi¹⁶.

Ciononostante si è riscontrato un buon grado di attendibilità della base documentaria, provata dalla stabilizzazione dei dati, fissata dalla ripetitività delle variabili e da alcune costanti di associazione che hanno confermato la necessità di articolare l'indagine in base a distinzioni funzionali e di valutarne i risultati, tenendo conto delle differenti condizioni di recupero della documentazione e mettendoli in rapporto con il contesto archeologico di riferimento

In questa fase della ricerca l'indagine è stata condotta su due binari paralleli: rinvenimenti a Pompei, con particolare riferimento a quelli anteriori alla fase del 79 d.C.¹⁷ e reperti da varie località del comprensorio: ville a carattere residenziale, ma dotate di un settore rustico, aziende agricole di piccole dimensioni, complessi a carattere abitativo e commerciale, etc. Lo scopo di quest'ultimo segmento della ricerca, che in questa sede si illustra, è stato quello di affrontare e rivisitare la problematica generale sotto la prospettiva del suburbio, che si caratterizza per l'eterogeneità del tessuto abitativo, al fine di una valutazione comparativa dei fenomeni tra comparto cittadino ed area extraurbana.

In questo quadro si inseriscono i rinvenimenti di Oplontis. Di questi materiali, solo parzialmente noti¹⁸, si presentano dati generali ed osservazioni preliminari, rimandando ad una pubblicazione specifica l'edizione integrale del numerario con le considerazioni di carattere prettamente monetale¹⁹.

Il centro, di media grandezza, periferico rispetto a Pompei, amministrativamente da essa dipendente, ma comunque dotato di infrastrutture che fanno pensare ad un complesso residenziale sufficientemente attrezzato²⁰, trae sviluppo a livello delle attività commerciali dallo sbocco sulla costa o almeno dal collegamento al porto fluviale di Pompei, oltre che dalla collocazione strategica sulla via di comunicazione da un lato con Pompei attraverso porta Ercolano e dall'altro, lungo la litoranea, con Ercolano sino a Napoli e a Cuma²¹.

I rinvenimenti monetali provengono dalle due ville del territorio, di diversa caratterizzazione e destinazione.

La Villa A, detta di Poppea, in quanto attribuita come proprietà alla moglie di Nerone, appartenente alla ricca *gens* dei Poppei, ha un carattere esclusivamente residenziale come indicano l'accuratezza e l'ampiezza delle decorazioni affrescate e la presenza di arredamento artistico e di suppellettile domestica e decorativa, che denotano l'alto livello dei proprietari²². Tuttavia per difficoltà oggettive derivanti dall'attuale impianto urbano di Torre Annunziata non si è ancora completato lo scavo condotto in modo

¹⁶ In generale su questo aspetto v. TALIERCIO MENSITIERI 2007, pp. 27-33.

¹⁷ V. R. Vitale *infra*.

¹⁸ Si dispone della schedatura dei gruzzoli rinvenuti presso gli scheletri 7 e 27 (CASTIGLIONE MORELLI 2000, pp. 187-233; CASTIGLIONE MORELLI 2003, pp. 174-197), su cui v. *infra*, nota 30.

¹⁹ Si coglie l'occasione per ringraziare in particolare L. Fergola e il personale dell'ufficio di Soprintendenza di Oplontis, che con la loro disponibilità hanno reso possibile lo studio dei materiali. Questa fase della ricerca, alla quale ha partecipato M. Nugnes, ha usufruito del contributo finanziario previsto dal PRIN 2008 (v. *supra*, nota 1).

²⁰ FERGOLA 2003, p. 152.

²¹ GUZZO 2000, p. 11.

²² FERGOLA, PAGANO 1998, con bibliografia precedente e FERGOLA 2000, pp. 26 ss.

intermittente tra il 1833 e il 1840 e ripreso in modo sistematico tra il 1964 e il 1984.

La villa, che al momento della catastrofe è risultata soggetta ad ingenti lavori di ristrutturazione²³, era servita, probabilmente grazie ad un apposito diverticolo, dalla via costiera che permetteva il collegamento con la cosiddetta Villa B.

La Villa B o più propriamente l'edificio B, messo in luce in massima parte tra il 1974 e il 1991, è composto da un nucleo centrale costituito da un vasto peristilio, circondato da vari ambienti e con funzione di punto di convergenza delle attività commerciali alle quali era destinato, mentre il piano superiore risulta riservato a residenza del *dominus* o *procurator*.

Dalla suppellettile rinvenuta nei bracci del peristilio – numerosissime anfore da trasporto, pesi da bilancia, etc. – si deduce che ospitava attività di commercializzazione del vino e dell'olio, prodotti altrove e trasportati nell'edificio dove venivano travasati in appositi contenitori e poi smerciati. Analogo commercio è testimoniato per altri prodotti dell'agricoltura come alcuni frutti, risultati sottoposti a lavorazione per usi diversi.

L'immobile costituisce uno dei rari casi di cui è possibile identificare con una certa sicurezza il proprietario in base al rinvenimento di un sigillo in bronzo appartenente a *Lucius Crassius Tertius*, membro della *Gens Crassia*, probabilmente un liberto, le cui umili origini non gli avevano precluso una certa affermazione non solo in ambito commerciale, ma anche in campo politico, come dimostrano alcune testimonianze epigrafiche rinvenute a Pompei²⁴.

In linea con il quadro archeologico risulta la documentazione monetale.

Nella villa A i rinvenimenti, esclusivamente sporadici e di limitata entità sotto il profilo quantitativo e qualitativo – 11 esemplari di bronzo (tabella 1) – concorrono a confermare, insieme all'assenza di corpi, che la villa era disabitata al momento dell'eruzione. A consolidarne la situazione di abbandono si pongono anche i nominali, che fanno registrare una posizione assolutamente marginale del sesterzio (9%) rispetto a quella dei quadranti (18%); i 6 assi e i 2 dupondi rappresentano rispettivamente il 54% e il 18% del totale.

Diversa la documentazione restituita dalla Villa B costituita sia da rinvenimenti sporadici che da accumuli (tabella 1). I primi sono stati effettuati in almeno 6 ambienti²⁵ e ammontano a 28 unità (ca. 2% del totale)²⁶, delle quali 5 sono esemplari di argento – 4 denari ed 1 quinario. I nominali di bronzo fanno registrare la predominanza degli assi (65%), seguiti dai sesterzi (17%), mentre dupondi e frazioni si fermano ciascuno al 9%.

Gli accumuli, che assommano complessivamente a 1159 unità (tabella 1), sono rappresentati da un ripostiglio contenuto in un cassetto rinvenuto nell'ambiente 15, evidentemente caduto dal crollo del solaio del piano superiore e, pertanto, di sicura pertinenza dell'edificio e da 14 gruzzoli²⁷ rinvenuti presso 13 scheletri dei 54 scoperti

²³ Per il mancato riscontro di gravi dissesti statici non sembrano riconducibili a presunti danni del terremoto (FERGOLA 2000, p. 20).

²⁴ FERGOLA 2003, pp. 154-157.

²⁵ Le monete sono state trovate negli ambienti 10, 26, 28, 30, 34, 44 e al lato sud dell'edificio e in periodi di scavo diversi: 1978-79; 1983; 1991; 1994.

²⁶ I nominali identificati sono 4 sesterzi, 2 dupondi, 15 assi, 1 quadrante di epoca imperiale, 1 bronzo di Ebusus.

²⁷ Presso lo scheletro 27 la valuta è stata rinvenuta sia in un cassetto che in un gruzzolo posto sul torace.

Tabella 1. Rinvenimenti monetali dalla Villa A e dalla Villa B del territorio di Oplontis²⁸.

	VILLA A		VILLA B																
	sporadici	sporadici	accumuli																
			10, 2	10, 25	10, 15	10, 21	10, 8	10, 20	10, 44	10, 19	10, 14	15	10, 7	10, 12	10, 27 a	10, 27,b	10, 9		
<i>Ebusus</i>		1													2				
I metà del II secolo													2	3		8			
II metà del II secolo													28	34		30	2		
I metà del I secolo		1										2	27	34	35			2	
II metà del I secolo		3										3	99	53	6	90	8	8	
Incerte		1										10	23	14	1	25	13		
<i>Totale di età repubblicana</i>		4										15	179	138	7	188	23	31	
		2											2						
Augustus													6	3	<u>1</u>	8		<u>1</u>	
	1	1						1						7				<u>1</u>	
Tiberius					1			2						28	<u>2</u>			<u>2</u>	
Claudius													1					<u>1</u>	
	1	1	1											32				1	
Nero														2	<u>5</u>	<u>8</u>	<u>3</u>	<u>43</u>	
	1	2												1	4	1	1		
Incerte	8							4											
<i>Totale di età giulio-claudia</i>													7	<u>2</u>	<u>8</u>	<u>11</u>	<u>3</u>	<u>47</u>	
	11	8	1	1	1	1	1	7						<u>4</u>	<u>8</u>	<u>9</u>	<u>1</u>	<u>1</u>	
														67				1	
Galba			1	1	1	1	1								<u>1</u>	1	<u>1</u>	<u>1</u>	
														3				2	
														26					
Otho													1	1					
Vitellius													1	1		1	<u>1</u>		
																		<u>1</u>	
<i>Totale età di transizione</i>			1	1	1	1	1						2	5	<u>1</u>	2	<u>2</u>	<u>1</u>	
														26			1	2	
Vespasianus		1					2	7	2				40	26	<u>4</u>	<u>3</u>	<u>30</u>	<u>5</u>	
		10	2											111	2	14	12	3	
Vespasianus per Titus													3	7		<u>1</u>	<u>30</u>	<u>1</u>	
														4				2	
Vespasianus per Domitianus											1			4	<u>2</u>		<u>21</u>	<u>1</u>	
																		1	
<i>Totale di età flavia</i>		1					2	7	2				1	43	<u>6</u>	<u>4</u>	<u>81</u>	<u>7</u>	
		10	2											115	2	14	12	3	
Imperiali incerte		2					1	1							5	2		8	
Non identificate															1				
		1			1	1	2			X					2				
Totale AV															2	14	15	86	55
Totale AR		5							2		16	230	185	9	215	37	35		
Totale AE	11	23	4	1	2	2	3	17	1	X			217					11	
<i>Valore in sesterzi</i>	3,5+	26,75+	1	1	1+	2	3	5	8+		64	920	1046+	1436	2360	8748	5646,5		

nell'ambiente 10, adibito probabilmente a magazzino e collegato con l'esterno. Tale raggruppamento di individui, ritrovati nel 1984, tranne lo scheletro 44 rinvenuto nel 1991, è stato definito genericamente ricco per la presenza di oggetti preziosi di vario

²⁸ I numeri in grassetto e sottolineati si riferiscono alle monete d'oro, quelli in grassetto ai denari di argento, i rimanenti ai pezzi di bronzo.

genere in contrapposizione all'altro gruppo messo in luce nel 1991 e considerato povero per l'assenza di monili e di suppellettile di pregio, oltre che di monete.

Tale documentazione non è di univoca interpretazione. Se tutti i corpi sono riferibili ad abitanti della casa si deve ritenere che il primo gruppo comprenda il proprietario della casa con la sua famiglia, mentre l'altro raggruppamento la servitù. Tuttavia non si può escludere la presenza di individui esterni, rifugiatisi nell'edificio e venuti in particolare da sud, dalla via di collegamento con Pompei²⁹. A sostegno di tale ipotesi si può aggiungere la presenza di chiavi in almeno 5 casi (scheletri 9, 19, 25, 27, 44), che farebbero pensare ad individui esterni, con una liquidità complessiva di ca. 16.766,5 sesterzi. A supportare una presunta estraneità dello scheletro n. 27 si potrebbe porre la constatazione che trasportava, oltre ad un gruzzolo conservato in una borsa o in tasca, anche un cassetto contenente monete, gioielli e pezzi di argenteria, considerato che all'edificio appartiene con certezza già il sunnominato ripostiglio, anch'esso riposto in un cassetto.

Pertanto se da un lato non è possibile attribuire al complesso l'intera somma di denaro rinvenuta di ca. 19.287,5 sesterzi, dall'altro si è certi che almeno 1.000 sesterzi, rappresentati dal valore delle monete rinvenute in modo sporadico e di quelle contenute nel cassetto, ne sono di sicura pertinenza, mentre non si hanno elementi per riferire al contesto locale gli altri gruzzoli, dei quali quelli trasportati da individui senza chiavi ammontano a ca. 2.558 sesterzi.

La fisionomia di questi gruzzoli risulta articolata e differenziata anche sotto il profilo quantitativo, ma non priva di consonanze. Per numero e valore si distribuiscono in due raggruppamenti distaccati: nella fascia bassa, inferiore ai 10 sesterzi, si collocano 7 gruzzoli, costituiti da pochi nominali di bronzo, a cui si mescolano in un caso 2 denari di argento; ad essi si può presumibilmente aggiungere il peculio dello scheletro 19, trovato sotto forma di un grumo di bronzo. Nell'altra fascia, superiore ai 1.000 sesterzi, si situano 4 accumuli, di cui quello dello scheletro 27 ammonta a ben 11.108 sesterzi, i rimanenti a ca. 8.128,5 sesterzi³⁰. A questi ultimi si aggiunge il contenuto del cassetto, costituito da 230 denari del valore di 920 sesterzi, mentre tra i due raggruppamenti si colloca il gruzzolo dello scheletro 14, costituito da 16 denari del valore di 64 sesterzi.

Questi accumuli di liquidità di notevole entità si connotano per la fisionomia articolata: il metallo prezioso è in posizione prevalente, in particolare l'oro è presente in 5 dei 6 casi del gruppo di valore più elevato e domina anche numericamente in ben 3 casi; l'argento è sempre attestato ed è l'unica valuta del ripostiglio contenuto nel cassetto, oltre che del gruzzolo di 64 sesterzi. Non manca, però, il bronzo, presente nei gruzzoli degli scheletri nn. 7 e 9, nel primo caso prevalente per numero di esemplari sul metallo prezioso. Inoltre, nel complesso degli accumuli, le percentuali dei nominali enei nel segnare la buona attestazione dei sesterzi (26%) e la posizione marginale delle frazioni (ca. 2%)³¹ ricalcano le linee di tendenza riscontrate nelle varie forme di tesau-

²⁹ FERGOLA 2003, p. 157.

³⁰ Le discrepanze con i dati di CASTIGLIONE MORELLI 2000, p. 190 e CASTIGLIONE MORELLI 2003, p. 174 derivano nel caso del peculio dello scheletro 7 da alcune sviste – duplicazioni di quattro denari di argento e imprecise identificazioni di nominali di bronzo – mentre in quello del cassetto dello scheletro 27 dalla mancata catalogazione di alcuni esemplari di argento.

³¹ Dupondi e assi si attestano rispettivamente al 17% e al 55%.

rizzazione, nel cui ambito, com'è naturale, si privilegia la valuta di valore più alto³².

Ne emerge una situazione articolata per natura ed entità dei rinvenimenti che trova riscontro nel quadro offerto da altri complessi a carattere residenziale e/o produttivo-commerciale del comprensorio. Purtroppo, la documentazione numismatica è disomogenea e fortemente lacunosa nella maggior parte dei casi, in quanto alle limitazioni comuni al comprensorio si aggiungono quelle derivanti dal fatto che gli scavi in molte località sono stati condotti da privati tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, il che da un lato ha favorito la dispersione dei reperti sul mercato antiquario e dall'altro ha comportato rapporti sommari dell'attività di scavo e relazioni generiche dei rinvenimenti, che penalizzano i materiali monetali di minor valore. Non meno gravi le conseguenze del pur coevo inserimento di alcuni nuclei nel medagliere del Museo Nazionale di Napoli, in quanto privo di precisi dati di provenienza e di identificazione.

Come si riscontra per la Villa di Poppea in alcune ville, risultate anch'esse disabitate e/o soggette a lavori di ristrutturazione come ad es. quella di S.Marco sulla collina di Varano a Castellammare di Stabia³³, quella di *N.Popidi Narcissi Maioris*³⁴ e Villa Sorrentino a Scafati³⁵, la documentazione numismatica è ridotta a poche unità di bronzo, per lo più di epoca imperiale e rappresentate da vari nominali compresi i quadranti.

Abitate al momento dell'eruzione risulta, invece, un gruppo di "ville" e di edifici, scavato per lo più in antica data, di cui si riportano in questa sede alcuni casi.

Rilevanti i materiali della Villa cd. Imperiali sita a Boscoreale in località Civita di Nitto³⁶, dotata di ambienti signorili di un discreto pregio e di un settore rustico con *torcularium* connesso allo sfruttamento agricolo dell'annesso *fundus*. I rinvenimenti monetali ammontano a più di 2.023 sesterzi, sono di natura eterogenea e di metalli diversi. Sono stati, infatti, rinvenuti un gruzzolo insieme a gioielli e a suppellettili di argento presso uno scheletro – il *dominus* o il *procurator* –, costituito da 20 aurei e 1 bronzo³⁷, del valore di ca.2.000 sesterzi; un ripostiglio di ca. 20 sesterzi composto da 3 denari di argento e 26 unità di bronzo di modulo grande e medio³⁸ e 4 monete enee sporadiche irriconoscibili.

Alquanto consistenti i reperti monetali rinvenuti nel complesso extraurbano scoperto nel fondo Valiante, sito in località Muregine nel comune di Scafati, nella zona meridionale del territorio pompeiano e costituito da alcuni ambienti destinati ad abitazioni, altri a magazzino³⁹. Vi sono stati rinvenuti 41 scheletri sia all'interno dei caseggiati che all'esterno, dei quali 19 sono ritenuti abitanti degli edifici e 22 presunti fuggitivi da Pompei. Pertanto, sul piano della documentazione monetale di pertinenza

³² Per un quadro d'insieme TALIERCIO MENSITIERI 2007, p. 38.

³³ I rinvenimenti monetali ammontano a 6 unità di cui sono anteriori al 79 d.C. 1 bronzo di Ebusus e 1 asse di Tiberio (GIOVE 1999, pp. 343-344).

³⁴ Sono stati rinvenuti 1 asse di Agrippa e 1 quadrante di Claudio (DE SPAGNOLIS 2002, p. 403).

³⁵ Dal settore rustico provengono 1 sesterzio e 1 quadrante di Claudio, a cui si aggiunge 1 quadrante di Nerone (PAZIENZA 1993, p. 134).

³⁶ STEFANI 1994, che non esclude anche l'interferenza di un trafugatore.

³⁷ Degli aurei 16 sono attribuibili a Nerone, 1 a Vitellio, 3 a Vespasiano; il bronzo è un asse di Domiziano Cesare.

³⁸ Dei 3 denari 1 è di Vespasiano, gli altri sono tardo-repubblicani; delle unità di bronzo 4 sono riferite a Tiberio, 1 è irriconoscibile, le rimanenti sono dell'età di Vespasiano.

³⁹ STEFANI 2003c, pp. 449-463.

agli edifici risultano un cassetto trasportato da un individuo, contenente 11 denari imperiali e 183 monete di bronzo, anch'esse imperiali e di modulo grande e medio, del valore di 158 sesterzi; alcune monete di bronzo sporadiche e tre gruzzoli appartenenti a singoli scheletri, di bassa entità: due, del valore di 44 e 19 sesterzi, sono costituiti rispettivamente da 11 e da 4 denari mischiati a 3 monete di bronzo; il terzo caso consta di 2 unità enee. Non identificabile è, invece, la pertinenza di 5 bronzi di modulo grande e piccolo. Di diversa consistenza i rimanenti rinvenimenti di supposta estraneità al complesso e non tutti attribuibili ad un singolo individuo: il valore maggiore è quello di 1.634,5 sesterzi per un presunto accumulo di 12 aurei, 108 denari e 4 unità di bronzo di modulo grande e medio⁴⁰; segue il gruzzolo di 186 sesterzi, composto da 1 AV, 21 AR e 6 AE di modulo grande, medio e piccolo⁴¹; quello di 128 sesterzi costituito da 1 AV, 6 AR e 10 AE di modulo grande e medio⁴² e quello di 45 monete di bronzo, dei tre moduli, del valore di 21 sesterzi. Non identificabili con certezza il rinvenimento di 37 denari e 30 bronzi imperiali⁴³ e quello di 10 denari. Nella maggior parte dei casi sono stati ritrovati anche gioielli e gemme di buon livello.

Copiosa ed articolata la documentazione monetale restituita dal complesso commerciale al borgo marinaro presso il Sarno, nel fondo Bottaro⁴⁴. Tuttavia la presenza di numerosi individui ritenuti esterni al complesso altera irrimediabilmente la situazione originaria. È certa solo la pertinenza di un salvadanaio con 69 unità di bronzo rinvenuto nella bottega 1 e il ripostiglio contenuto all'interno di un vasetto costituito da 241 denari di argento, mischiati a 2 gemme. I rimanenti accumuli, per di più non tutti riferibili con certezza ad un unico individuo, oscillano in un ampio *range* di valori, essendo attestati per l'oro gruppi di 41, 17 e 11 monete, per l'argento di 400, 241, 160 e 130 denari. Anche il bronzo è in molti casi consistente: si sono registrati raggruppamenti di 580, 230 e 200 esemplari accanto ad altri di poche unità, a cui va aggiunto il caso del gruzzolo riferibile ad un unico individuo, composto da 200 bronzi abbinati a 6 denari.

Numerosi e diversificati i rinvenimenti monetali che ammontano a ca. 1.800 sesterzi effettuati nella villa residenziale cd. di Diomede⁴⁵, in area suburbana, nelle immediate vicinanze di Porta Ercolano e costituiti da 11 unità sporadiche di bronzo – 9 di modulo medio e 2 piccole – e da 8 gruzzoli, di diversa entità e composizione, di cui solo in 5 casi è possibile identificare il proprietario. L'accumulo di valore maggiore – 1.355 sesterzi – è composto da 10 aurei, 88 denari e 8 nominali enei di modulo medio e 1 grande⁴⁶; di entità inferiore il gruzzolo di 272 sesterzi – 1 aureo e 43 denari⁴⁷ –, mentre quelli di basso valore – ca. 60 sesterzi⁴⁸, 11 sesterzi e 1 sesterzio⁴⁹ – sono rappresentati

⁴⁰ Degli aurei sono attribuibili 2 a Tiberio, 6 a Nerone e 4 a Vespasiano, mentre non sono identificate le rimanenti unità monetarie.

⁴¹ È identificato solo l'aureo di Vespasiano.

⁴² Anche in questo caso è identificato solo l'aureo di Vespasiano.

⁴³ I denari sono dell'età di Vespasiano, i bronzi sono riferibili a Galba e a Vespasiano.

⁴⁴ STEFANI 2003a, pp. 434-441.

⁴⁵ Per il quadro generale v. ROCCO 2003, pp. 226-232; per i rinvenimenti monetali CANTILENA 2008, pp. 350-355.

⁴⁶ Sono identificati solo gli aurei: 3 di Nerone, 1 di Vitellio, 6 di Vespasiano.

⁴⁷ L'aureo è di Nerone, i denari sono per la maggior parte repubblicani.

⁴⁸ Ben 230 pezzi appartengono all'età di Vespasiano, 1 a Galba.

⁴⁹ Sono identificati solo i bronzi di modulo medio di questo gruzzolo: 1 di Augusto e 2 di Vespasiano.

da numerario di solo bronzo di modulo grande e medio. Non più ricostruibile la fisionomia dei gruzzoli rinvenuti presso più scheletri, costituiti complessivamente da 30 denari e 44 unità di bronzo.

Esigua la documentazione restituita dalla villa rustica di *Marcus Cellius Africanus*⁵⁰, rappresentata da 2 bronzi grandi sporadici e un gruzzolo rinvenuto accanto ad uno scheletro, verosimilmente di donna e costituito da 2 denari e 17 unità enee⁵¹.

Di scarsa entità anche i rinvenimenti monetali effettuali a Terzigno nell'estrema periferia nord dell'*ager pompeianus* nella Villa rustica n. 2⁵², di cui si è riscontrato un potenziamento delle installazioni relative alla produzione vinaria, a discapito della residenzialità degli edifici, effettuato dopo il terremoto del 62 d.C. o in data più vicina a quella dell'eruzione. La documentazione monetale consta di 2 gruzzoli di poche unità di bronzo, ritrovati presso gli scheletri I e V, in quest'ultimo caso 2 assi in una borsetta di cuoio o di stoffa⁵³, mentre presso lo scheletro III, identificato come una giovane *domina*, è stato rinvenuto un gruzzolo di 21 denari di argento⁵⁴.

Il complesso più ragguardevole è rappresentato dalla notissima Villa cd. del Tesoro delle Argenterie in località Pisanella a Boscoreale, di notevole estensione, dotata di una *pars urbana* ed una *rustica*, nonché di un impianto balneare che insieme alle preziose suppellettili, tra cui il famoso tesoro di argenterie, ai gioielli di pregio e alle decorazioni parietali, contribuisce a denotare l'alto tenore di vita dei proprietari, ricchi produttori di vino⁵⁵. Eccezionale l'entità della documentazione numismatica, purtroppo dispersa anch'essa sul mercato antiquario, che è costituita principalmente dal tesoro di 1084 aurei rinvenuto in una borsa presso il cadavere di una donna⁵⁶. Di cospicua entità anche altri due rinvenimenti costituiti, stando alle notizie della scoperta, da un ripostiglio recuperato in una cavità del muro ad disopra del cellaio, costituito da 16 aurei e da un altro di 21 aurei ritrovato al primo piano presso la stanza del custode⁵⁷.

Quantità e qualità della moneta in questo contesto suburbano definiscono un quadro articolato e diversificato per natura dei rinvenimenti, per pluralità dei metalli, oltre che per quantità e varietà delle serie, che nel complesso non è di basso profilo. Ne emergono alcune linee di tendenza che vanno a consolidare e al tempo stesso ad integrare il fenomeno osservato nel comparto urbano rappresentato dalla campionatura di Pompei nei diversi settori funzionali⁵⁸, sulla cui scia si pone, pur nelle differenze delle situazioni specifiche, la documentazione di minore entità restituita da Ercolano⁵⁹.

⁵⁰ STEFANI 2003b, pp. 442-448.

⁵¹ Le unità di argento sono di Vespasiano, quelle riconoscibili di bronzo, sono riferite a Claudio e a Vespasiano.

⁵² CICIPELLI 2003, pp. 200-213.

⁵³ Le 2 unità sono attribuiti a Vespasiano.

⁵⁴ Di età repubblicana sono 16 denari, 2 sono di Augusto, 3 di Vespasiano.

⁵⁵ Non è ritenuta solida l'ipotesi che il proprietario sia l'*argentarius* L. Cecilio Giocondo, né un membro della famiglia imperiale né la eventualità che il tesoro sia stato portato, adombrata da BARATTE 1988, p. 27); per un quadro generale sul sito D'ARMS 1979, pp. 65-86; CIRILLO, CASALE 2004.

⁵⁶ Una prima generica notizia è fornita da DE VILLEFOSSE 1895, pp. 494-495; il catalogo degli esemplari è di CANESSA 1909, pp. 259-265, che dichiara una somma di 1350 denari d'oro, mentre ne classifica 1084.

⁵⁷ BREGLIA 1950, p. 54, con bibliografia di riferimento.

⁵⁸ Il campione pompeiano è stato costruito sulla base dei dati delle *Regiones* VI-IX, in quanto generici e disomogenei i dati sinora noti per la *Regio* I (v. *supra*, note 4, 5, 7, 8).

⁵⁹ TALIERCIO MENSITIERI 2006, pp. 184-188.

In primo luogo il livello di monetizzazione⁶⁰ appare alquanto ampio a giudicare da alcuni indicatori. La presenza ramificata della moneta, che significativamente non è esclusiva del livello della tesaurizzazione, ma come si ricava dall'attestazione nello sporadico e dai gruzzoli di bassa entità trasportati dai vari individui, mostra una diffusione alquanto capillare dello strumento monetario.

A consolidare il fenomeno sotto il profilo della diversificazione delle destinazioni si pone la pluralità dei metalli, non appiattiti sul livello alto dell'oro e dell'argento. Piuttosto la solida attestazione del segmento medio-basso della monetazione, rappresentato dalla valuta di bronzo, presente, per di più, anche nei contesti di valore elevato e in particolare la varietà dei nominali con la denominazione base in posizione dominante, a cui si aggiunge la presenza non secondaria delle frazioni, evidenzia un uso radicato della moneta, che assume un particolare rilievo in questo settore diverso dal comparto urbano. Infatti, nella dimensione del suburbio, per la connessione all'ambito agricolo-rurale anche nel caso delle *villae* di maggior prestigio – in molte di queste è attestata un'attività produttiva di alcuni prodotti finalizzata all'autoconsumo – si restringe la necessità dei consumi dei generi di prima necessità, rendendo tendenzialmente meno pressante l'esigenza della moneta di medio/piccolo taglio. Non per ultimo va tenuto presente che questo segmento inferiore della circolazione, per la ridotta dimensione dei pezzi, risulta maggiormente penalizzato sia dalle modalità di recupero degli scavi di antica data, poco attenti ai materiali di minor pregio sia dalla facile dispersione verificatasi già in antico.

A conferire ulteriore rilevanza alla documentazione di Oplontis si pone la possibilità di individuare l'attività svolta dal proprietario dell'edificio, consentendo di riferire almeno una parte del numerario ai flussi monetari innescati dall'imbottigliamento e dalla commercializzazione su ampia scala di vini e di olii⁶¹. Naturalmente l'entità delle somme attribuibile all'edificio va considerata puramente indicativa di un livello relativamente alto del movimento monetario del proprietario⁶² e del comparto in generale, in quanto, oltre alle limitazioni che pesano sul caso specifico di Oplontis, non si può evidentemente determinare quale parte della liquidità annuale se non stagionale dell'esercizio rappresenti. Infatti, il proposto e presunto slittamento della data dell'eruzione da agosto ad ottobre⁶³ potrebbe costituire un ulteriore fattore di diluizione (e quindi di riduzione) della liquidità presente in questo come in altri impianti legati alla commercializzazione dei prodotti olio-vinicoli: negli ultimi tre mesi dell'anno si affievolisce il tenore dei pagamenti e degli introiti essendo vino ed olio pronti per la vendita all'inizio dell'anno⁶⁴. Pertanto, va tenuto presente, sul piano generale, che “in campagna” si determina una stagionalità di flussi monetari, che costituisce un

⁶⁰ Sul generale processo di monetizzazione dell'economia romana imperiale si sofferma HOWGEGO 1992, pp. 21-22, con discussione delle posizioni discordanti; sulla sua scia da ultimo LO CASCIO 2006, pp. 25 e ss. con bibliografia di riferimento.

⁶¹ V. ad es. LO CASCIO 1992, pp. 118-120; SAVINO 2004, pp. 126-127.

⁶² Dell'alto reddito prodotto da tale attività si ricava un altro indizio, sia pure indiretto, dal caso analogo di *P. Cornelius Tages*, anch'egli liberto, che avendo fatto fortuna nel commercio del vino oltre che nella speculazione edilizia, si era fatto costruire una casa a più atri e peristili (I, 7, 11) nell'ultimo periodo di vita di Pompei; sul contesto monetale v. GIOVE 2007, p. 209.

⁶³ BORGONCINO, STEFANI 2001-2002, pp. 177-215.

⁶⁴ Su questo aspetto v. ad es. HOWGEGO 1992, p. 21 e da ultimo ANDREAU 2008, p. 217.

elemento di differenziazione dalla città.

Non per ultimo, per una valutazione realistica non si può e non si deve escludere la possibile incidenza del meccanismo di compensazione dei conti attraverso il credito, che è fattore non irrilevante dei movimenti commerciali, ampiamente documentato per questo comprensorio⁶⁵, insieme all'eventualità del deposito bancario⁶⁶, che andrebbe ad integrare le somme conservate in cassa e/o in casa ad Oplontis.

Tuttavia la liquidità rinvenuta nell'edificio di *Crassius Tertius*, anche se si considerasse l'intero ammontare, risulta nettamente inferiore a quella riscontrata nella villa della Pisanella a Boscoreale, collegata, invece, ad attività produttive collegate principalmente alla viticoltura su larga scala, intorno alle quali girano ingenti risorse a livello di investimenti e di ricavi.

Il dato di Oplontis va ad integrare il quadro offerto dal comparto pompeiano sinora esaminato⁶⁷ a livello degli esercizi commerciali, la cui attività è svolta su scala ridotta.

In generale, la massa monetaria rinvenuta, alquanto cospicua nel campione pompeiano in termini di valori assoluti⁶⁸, risulta dipendere sia dall'alto numero di esercizi commerciali ed artigianali, che rappresentano un'elevata percentuale delle destinazioni d'uso degli edifici delle *Regiones* I, VII, IX, sia dall'intensità dei flussi monetari di alcune attività come quelli attinenti la ristorazione pubblica o la vendita di alcuni beni di largo consumo e di prima necessità, piuttosto che dal livello dei prezzi, che si mantiene generalmente su valori alquanto modesti. Li conferma la predominanza degli assi/nominali di modulo medio (61%), che risultano anche nella documentazione epigrafica il nominale più impiegato. Indicativa la complessiva fisionomia del circolante, schiacciata sulla valuta enea, con una posizione non marginale delle frazioni/nominali di piccolo modulo (ca. 22%⁶⁹) rispetto alla situazione del settore abitativo. Il metallo prezioso è esiguo in termini quantitativi (AV: ca. 1% e AR: ca. 16%⁷⁰), limitato nel numero dei casi (ca. 22%) e circoscritto a determinati comparti, in sintonia con le indicazioni sui bassi costi dei generi alimentari e sulla "tenuità" del movimento finanziario ricavabili dalla documentazione epigrafica e letteraria, che sembrano documentare una fitta rete di piccoli affari e commerci più che movimenti di ingenti somme di denaro⁷¹. La situazione emerge con chiarezza dal confronto dell'istogramma del valore in sesterzi della valuta rinvenuta nei vari esercizi del comparto commerciale con

⁶⁵ ANDREAU 1987, pp. 574-575; CAMODECA 2000, pp. 69-70; CAMODECA 2003, pp. 92-96 con bibliografia precedente; sul credito in generale v. da ultimo LO CASCIO 2011, con bibliografia di riferimento.

⁶⁶ V. ad es. ANDREAU 1999, pp. 39-46 e da ultimo ANDREAU 2008, pp. 218-220.

⁶⁷ Il campione mostra una certa solidità per l'ampiezza dei casi e per la coincidenza delle linee di tendenza nelle varie *Regiones* pur nell'ambito delle specificità insediative dei singoli settori, mentre nel caso di Ercolano l'entità notevolmente ridotta della documentazione sotto il profilo sia quantitativo che qualitativo evidenzia il livello modesto di questo comparto (TALIERCIO MENSITIERI 2006, pp. 174-177).

⁶⁸ La documentazione del comparto commerciale rappresenta ben il 60% nella *Regio* I, il 43% nella VII e il 32% nella IX, mentre si attesta al 27% e al 24% nelle *Regiones* VIII e VI.

⁶⁹ Nelle *Regiones* VII-IX e VI le frazioni rappresentano rispettivamente il 24% e il 21% rispetto al 16% e al 10% registrato nel settore abitativo; non si dispone di dati analitici per la *Regio* I.

⁷⁰ Nella *Regio* I sembra mancare l'oro in quanto il gruzzolo dell'individuo rinvenuto presso la *fullonica* di *Stephanus* (I, 6, 7), costituito da 7 AV, 96 AR e 11 AE, è stato considerato erratico; tuttavia la eventuale appartenenza all'esercizio non modifica in modo significativo il quadro generale.

⁷¹ Per un quadro generale ANDREAU 1973, pp. 213 ss.; LO CASCIO 1992, pp. 113-131.

quello relativo al settore abitativo (grafico 1): dopo il picco iniziale, contenuto entro la soglia dei 10 sesterzi, la curva mostra un calo netto e un andamento discendente sostanzialmente lineare con un lieve consolidamento nella fascia più alta. Una diversa tendenza si coglie nell'istogramma della liquidità proveniente dalle case, che presenta una minore estensione della fascia inferiore, uno sviluppo sinuoso della curva con un marcato rialzo nell'estremo superiore.

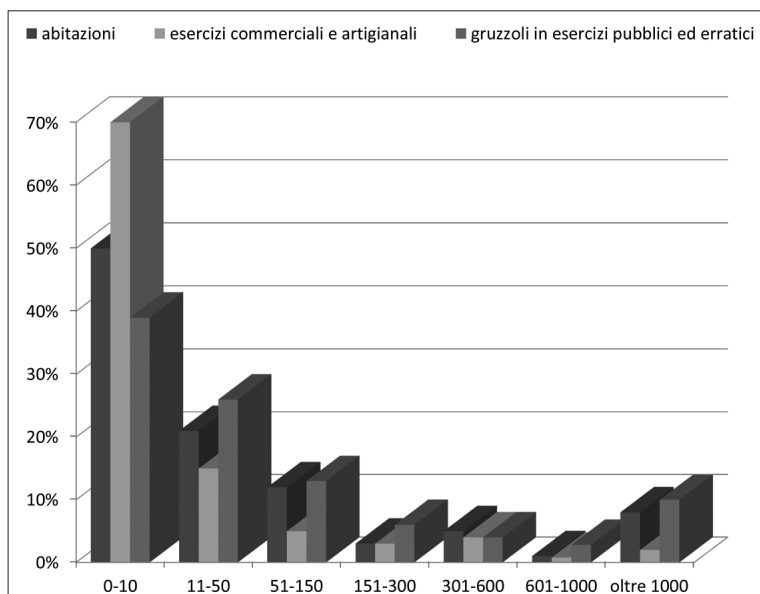


Grafico 1. Valori in sesterzi dei contesti.

Sotto la patina di apparente omogeneità emerge, tuttavia, anche in questo ristretto campione una eterogenea distribuzione della moneta nelle varie attività⁷².

L'entità della liquidità attribuibile all'edificio commerciale di Oplontis, in ogni caso superiore ai 1.000 sesterzi, rimanda alla fascia più alta dell'istogramma, che nel comparto esclusivamente commerciale è rappresentato dalla valuta (ca. 3.680 sesterzi) rinvenuta in un esercizio (VIII, 9-15) destinato anch'esso alla vendita all'ingrosso, sia pure di altri prodotti quali oggetti di materiali diversi, bronzo, marmo, vetro, terracotta, etc. Diversamente la sezione degli alimentari, che accorpa gli esercizi destinati alla vendita dei generi di prima necessità, si colloca in modo prevedibile in una posizione inferiore⁷³, che non è di minimo livello per l'entità dei flussi⁷⁴ e per la presenza alquanto diffusa dell'argento (30% dei casi), anche se quantitativamente esigua (7%). Il metallo pregiato si riscontra con maggiore frequenza proprio tra le rivendite di vini e olii, delle quali la liquidità più cospicua è quella rappresentata da 57 denari pari a 228 sesterzi⁷⁵, che richiama in scala ridotta il contante del cassetto di Oplontis. Un qua-

⁷² Per un quadro dettagliato, ma limitato alle *Regiones VII-IX* v. TALIERCIO MENSITIERI 2007, pp. 46-56.

⁷³ Della preponderante massa di bronzo (ca. 93%) una percentuale rilevante (46%) è rappresentata dalle frazioni, evidentemente in sintonia con il basso costo dei generi alimentari in vendita.

⁷⁴ È indicativa l'estensione ininterrotta della curva dei valori dei contesti sino a 300 sesterzi, con un prolungamento nella fascia sino a 1.000 sesterzi nel caso della liquidità rinvenuta nel *Macellum*.

⁷⁵ VIII, 4, 8.

dro monetario complessivo di maggiore consistenza⁷⁶ presentano, invece, le attività destinate alla ristorazione e a servizi di ospitalità in cui la solida attestazione degli assi/nominali di modulo medio (ca. 90%), superiore alla media della categoria, definisce il livello dei prezzi, confermando le indicazioni della documentazione epigrafica e letteraria relativa a cibi e bevande, mentre il metallo prezioso, con l'argento in posizione rilevante (AR 28%; AV 0,4%), anche se circoscritto (27% dei casi⁷⁷), mostra una significativa correlazione con gli impianti più articolati, come alcuni *hospitia* annessi a *cauponiae*, un ristorante, etc. Ma nel settore di produzione e vendita dei prodotti si registra il più alto livello dei flussi monetari, che è in relazione con il maggiore costo di alcune merci e/o con la complessità delle attività, che prevede la lavorazione oltre alla commercializzazione dei prodotti e, quindi, anche l'acquisto delle materie prime. Il livello monetario si eleva, infatti, per l'incremento del bronzo di alto taglio e per la posizione non secondaria della valuta pregiata e dell'oro in particolare non solo nelle botteghe legate alla lavorazione dei metalli, ma anche in attività molto più modeste come quella dei *pistrina*.

L'entità della liquidità ritrovata presso i singoli individui ad Oplontis si colloca in due fasce agli antipodi: la più bassa, rappresentata da 8 casi e ammontante a pochi sesterzi, inferiori a 10, si può considerare il peculio normalmente trasportato per le esigenze giornaliere, l'altra rappresentata da accumuli di liquidità di una certa importanza, superiore ai 1.000 sesterzi, tranne il caso del gruzzolo di 64 sesterzi, costituisce evidentemente la ricchezza prelevata al momento della catastrofe e/o della fuga.

Tale situazione trova riscontro nel quadro della distribuzione della liquidità, che è possibile costruire sulla base dei contesti del settore urbano pompeiano esaminato⁷⁸. A conferire una certa solidità al campione che fornisce un ordine di grandezza della situazione antica, nonostante la ristrettezza quantitativa – si consideri che secondo stime recenti la città era abitata al momento dell'eruzione da ca. 10.000 persone⁷⁹ – si pongono linee di tendenza coincidenti registrate tra i vari comparti e anche al loro interno, che attenuano le distorsioni derivanti, come si è detto, dallo stato lacunoso della documentazione, di entità largamente inferiore agli originari movimenti monetari (grafico 2).

L'andamento piramidale dell'istogramma ha evidenziato una situazione a forti dislivelli. Risalta, infatti, lo stacco netto della banda inferiore, di ampie dimensioni⁸⁰, in cui la liquidità risulta composta dal bronzo, a cui si aggiunge, dopo la soglia dei 10 sesterzi, l'argento in modo alquanto capillare (74%), anche se limitato ad un numero

⁷⁶ Significativo l'istogramma della distribuzione della liquidità per l'estensione senza soluzione di continuità della curva sino alla banda superiore a 1000 sesterzi, sia pure con un andamento decrescente e con un marcato calo nella fascia tra 600 e 1000 sesterzi.

⁷⁷ L'oro è attestato nel 7% dei casi.

⁷⁸ I dati di Ercolano ricalcano le linee di tendenza generali registrate nel campione pompeiano, sebbene la distribuzione della liquidità, soprattutto di entità più elevata, si presenti più compatta e nel contempo più contenuta (TALIERCIO MENSITIERI 2006, pp. 187-188).

⁷⁹ GALLO 2003, pp. 15-18.

⁸⁰ La fascia sino a 10 sesterzi è attestata da 289 casi pari all'59% (abitazioni: 93 casi (51%); commerciali: 169 casi (70%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 27 casi (39%); quella sino a 50 sesterzi da 92 casi pari al 19% (abitazioni: 38 casi (21%); commerciali: 36 casi (15%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 18 casi (26%).

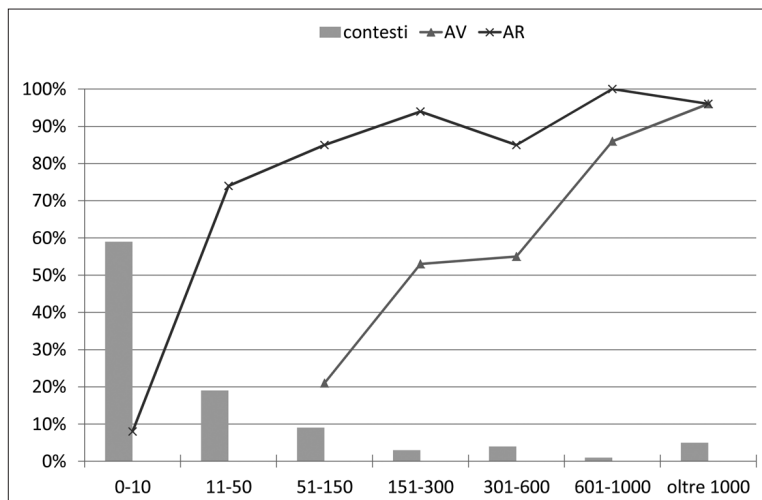


Grafico 2. Quadro complessivo dei valori in sesterzi dei contesti.

esiguo di unità. Il picco più alto di attestazioni si registra nel settore commerciale, pertinente un'ampia fascia di piccoli commercianti e artigiani che, per di più, abitano nei retrobottega o nelle *pergulae*; nel settore abitativo si riscontra per lo più nelle case di basso tenore o di tipo non identificato ed è ben rappresentato anche tra il peculio trovato addosso ai fuggiaschi, come si è riscontrato nel caso di Oplontis o di altre località del suburbio. È il livello che rispecchia l'entità media di valuta necessaria per il mantenimento di una famiglia di modeste condizioni, fissata a ca. 6-7 sesterzi al giorno.

Nella banda medio-alta la curva, pur mantenendosi stabile su valori inferiori al 10% nonostante la ricchezza sia ora costituita da entrambi i metalli nobili, presenta un andamento sinuoso⁸¹, per l'addensamento dei contesti nella fascia compresa tra 300 e 600 sesterzi (20 casi pari al 4%⁸²) e in quella oltre 1.000 sesterzi, il cui indice di attestazione (26 casi pari al 5%⁸³) non è basso considerate la ristrettezza del campione e le limitazioni interne, che, come si è detto, pesano maggiormente sui livelli più elevati per i frequenti casi di prelevamento della ricchezza mobile. L'entità di questi patrimoni si addensa tra 1.000 e 3.000 sesterzi (sino a 2.000: 16 casi pari al 62%; sino a poco più di 3.000: 5 casi pari al 19%), con un'estensione nei livelli immediatamente superiori di 4.000 sesterzi ca. (2 casi), di 5.000 e di 6.000 sesterzi, mentre si distacca nettamente la liquidità di ca. 11.000 sesterzi rinvenuta in una casa ad atrio e peristilio⁸⁴. In questo livello s'incardinano i gruzzoli di Oplontis, compresi tra 1.000 e 2.000 sesterzi in 3 casi, compreso il cassetto di sicura pertinenza locale, a cui si aggiungono la somma

⁸¹ La fascia sino a 150 sesterzi è attestata da 43 casi pari al 9% (abitazioni: 22 casi (12%); commerciali: 12 casi (5%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 9 casi (13%); quella sino a 300 sesterzi da 17 casi pari al 3% (abitazioni: 6 casi (3%); commerciali: 7 casi (3%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 4 casi (6%); quella compresa tra 601 e 1000 sesterzi da 7 casi pari all'1% (abitazioni: 3 casi (2%); commerciali: 2 casi (0,8%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 2 casi (3%).

⁸² Abitazioni: 8 casi (5%); commerciali: 9 casi (4%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 3 casi (4%).

⁸³ Abitazioni: 14 casi (8%); commerciali: 5 casi (2%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 7 casi (10%).

⁸⁴ VIII 3, 16-18.

di ca. 5.000 sesterzi dello scheletro n. 9 e quella di ca. 11.000 sesterzi rinvenuta presso lo scheletro n. 27, entrambe di presunta estraneità all'edificio. In questa fascia alta si colloca anche la liquidità rinvenuta in alcune ville del suburbio, come nei casi di villa Imperiali a Boscoreale, del complesso extraurbano del fondo Valiante in località Murigine e della villa di Diomede, mentre senza confronti risulta la somma superiore a 100.000 sesterzi recuperata nella villa della Pisanella.

I dati verificati da questa ricerca sembrano, dunque, assumere un andamento parallelo a quello attestato dai movimenti di denaro dell'archivio di Cecilio Giocondo, che riporta un ampio ventaglio di cifre, che oscillano tra poche centinaia di sesterzi, mentre la media di quelle più alte è di ca. 7.000 sesterzi; si distacca nettamente la somma più elevata di 38.078 sesterzi⁸⁵.

Tali somme si devono considerare indicative dell'entità della liquidità a disposizione al momento della catastrofe, ma, com'è evidente, non del grado di ricchezza raggiunto dai singoli proprietari, che andrebbe integrato, oltre che dall'aliquota rappresentata da presunti depositi bancari, da altre forme di capitalizzazione, quali quelle costituite da beni immobili, ma anche da oggetti di pregio come gioielli e soprattutto argenteria da tavola o da toletta.

Tuttavia a giudicare dall'istogramma risalta da un lato il distacco dei patrimoni più cospicui superiori a 1.000 sesterzi, che si addensano nel settore abitativo, oltre che tra i gruzzoli rinvenuti fuori contesto e nel suburbio – concorre ad evidenziarlo la rarefazione della fascia tra 600 e 1.000 sesterzi - mentre, dall'altro, il valore dei contesti di media entità, per il consolidamento della fascia tra 300 e 600 sesterzi, tende a porsi su un livello più alto rispetto a quello di ca. 200 sesterzi registrato dalla Breglia su una base documentaria più ridotta⁸⁶.

L'impressione che se ne riceve è di una concentrazione della ricchezza in un ristretto ceto socio-economico, identificabile parzialmente dalle poche notizie a disposizione. È il caso di esponenti della classe politica: significativa la liquidità di ca. 4.000 sesterzi rinvenuta nella abitazione di Casellio Marcello (IX, 2, 26, 26), la cui rilevanza è accresciuta dallo stato sostanzialmente integro della documentazione, anche se l'entità è di gran lunga inferiore ai patrimoni accumulati dal ceto senatoriale ed equestre e quindi dalle *élites* politiche e militari di Roma, come risulta dalla documentazione letteraria⁸⁷.

Le categorie dei detentori di queste liquidità più consistenti comprendono anche alcuni gestori di esercizi di ospitalità e ristoro, commercianti all'ingrosso e medi pro-

⁸⁵ Coerente con questo livello monetario è il prestito di 1.450 sesterzi effettuato da *Decidia Megaris* a *Poppea Note* documentato dalle cerate ritrovate nel *balneum* delle terme del Sarno (v. GIOVE 2003, pp. 292-294). Di entità relativamente contenuta – ca. 4.000 sesterzi, ma anche di 18.000 sesterzi – risultano le rendite di alcuni fondi ercolanesi, mentre nel caso dei rilevanti debiti, derivanti verosimilmente da mutui, contratti da alcuni *rentiers* ercolanesi verso importanti membri dell'ordine senatorio romano o addirittura della famiglia imperiale (ad es. a ca. 60.000 e a ca. 10.000 sesterzi ammontano quelli di Cominio Primo nei confronti rispettivamente di *Ulpia Plotina*, zia di Traiano e del senatore *Cn. Sentius Saturninus*), si riscontra una lenta restituzione a rate. Di ben altro tenore è l'ammontare dei prestiti compresi tra 10.000 e 23.000 sesterzi riferibili alle attività finanziarie di ampio respiro dei *Sulpicii*, attivi nell'importante centro commerciale di Puteoli e documentate dagli archivi rinvenuti nell'agro Moregine, nel territorio di Pompei (v. CAMODECA 2003, pp. 92 ss. con bibliografia precedente).

⁸⁶ BREGLIA 1950, p. 48.

⁸⁷ LO CASCIO 1992, p. 126.

prietari terrieri, impegnati in attività di produzione e lavorazione dei prodotti, in particolare vini e olii, come emerge dai casi del suburbio.

Sarà, comunque, il confronto con altri settori urbani a fornire una base documentaria più ampia di giudizio.

Non per ultimo l'eterogeneità dei metalli riscontrata nei singoli contesti di Oplontis e del suburbio è indice di una articolata struttura del circolante, di cui si possono evidenziare le linee di tendenza fondamentali sulla base del confronto con i dati del settore urbano pompeiano nel comparto abitativo e in quello commerciale e con gli accumuli rinvenuti per lo più presso gli scheletri in varie località della città – strade, edifici pubblici – etc. (grafico 2)⁸⁸.

Il bronzo ne rappresenta il tessuto connettivo, attestato quasi ininterrottamente sino alla fascia più elevata, oltre 1.000 sesterzi (25 casi pari al 96%); l'asse il nominale più impiegato (50-60%)⁸⁹, ruolo che si conferma anche nella documentazione epigrafica. Il metallo vile domina nella banda bassa sino a 10 sesterzi, per poi rarefarsi rapidamente già in quella immediatamente successiva sino a 50 sesterzi⁹⁰ per l'inserimento del metallo pregiato.

L'argento, infatti, non tarda ad irrorare i circuiti già a partire dalla soglia dei 10 sesterzi (68 casi pari al 74%)⁹¹, sia pure in posizione non preminente nel settore commerciale, ma è significativo che il dato emerga da entrambi i comparti⁹², oltre che dall'osservatorio dei gruzzoli rinvenuti negli edifici pubblici e fuori contesto⁹³.

Immediato è, inoltre, il consolidamento del metallo pregiato già nella fascia successiva sino a 150 sesterzi (37 casi pari all'86%)⁹⁴, da cui s'innalza ulteriormente sino a diventare quasi una costante nella banda alta dell'istogramma⁹⁵, pur senza scalzare il bronzo.

Già a partire dal livello minimo dei 100 sesterzi s'infiltra l'oro (10 casi pari al 23%), anche in questo caso in significativa concomitanza tra i vari osservatori⁹⁶. La presenza del metallo si consolida progressivamente in termini di frequenza⁹⁷ ed entità, per sta-

⁸⁸ Il campione è formato da 494 contesti. Per Ercolano va rilevata la sostanziale corrispondenza dei dati (TALIERCIO MENSITIERI 2006, p. 185).

⁸⁹ Per la predominanza dell'asse in area italica e in particolare in Campania v. TALIERCIO MENSITIERI 2007, p. 61, n. 59.

⁹⁰ I contesti di solo bronzo rappresentano nella fascia sino a 10 sesterzi il 92% e in quella sino a 50 il 26%.

⁹¹ Assolutamente marginale è la presenza dell'argento nella banda inferiore sino a 10 sesterzi (23 casi pari all'8%).

⁹² Abitazioni: 32 casi (84%); commerciali: 18 casi (50%).

⁹³ 15 casi pari all'83%.

⁹⁴ Abitazioni 19 casi (86%); commerciali: 9 casi (75%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 9 casi (100%)

⁹⁵ Nella fascia sino 300 sesterzi, 16 casi pari al 94% (abitazioni 6 casi (100%); commerciali: 6 casi (86%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 4 casi (100%); in quella sino a 600 sesterzi 17 casi pari all'85% (abitazioni: 7 casi (88%); commerciali: 7 casi (78%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 3 casi (100%); in quella sino a 1.000 e nella più alta oltre 1.000 sesterzi rispettivamente 7 e 25 casi pari al 100% e al 96% (rispettivamente abitazioni: casi 3 (100%) e 14 (100%); commerciali: casi 2 (100%) e 5 (100%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: casi 2 (100%) e 6 (86%).

⁹⁶ Abitazioni: 5 casi (23%); commerciali: 2 casi (17%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 3 casi (33%).

⁹⁷ Tocca nella fascia sino a 300 sesterzi il 53% (abitazioni: 4 casi (67%); commerciali: 1 caso (14%);

bilizzarsi oltre i 1000 sesterzi (25 casi pari al 96%).

Da questo quadro emerge una presenza alquanto equilibrata delle tre componenti monetarie, che pur nelle differenze specifiche, non mostrano livelli esclusivi di attestazione.

ORO

L'oro, infatti, non solo rappresenta una percentuale rilevante dello stock in circolazione, calcolato in termini di unità di conto⁹⁸, ma quel che più interessa è che per la diffusione alquanto precoce, ramificata e diversificata mostra una certa flessibilità e duttilità nell'uso che non lo isola in modo drastico dal circolante cristallizzandolo in una dimensione statica dovuta all'alto valore intrinseco. La sua funzione, infatti, non risulta esclusivamente quella naturale di riserva di valore di alto livello, di moneta della tesaurizzazione e della trasmissione ereditaria di grandi patrimoni, di mezzo di acquisto di beni "capitali" o di rifugio, configurandosi, quindi, come appannaggio di una ristrettissima *élite* come è stato sostenuto sul piano generale per l'Impero romano⁹⁹. Se ne ricavano indizi oltre che nel campione urbano anche nei contesti di Oplontis e del suburbio.

Va, infatti, rilevata l'infiltrazione già nel livello minimo al di sopra dei 100 sesterzi e l'alta percentuale di casi costituiti da poche unità al di sotto della decina¹⁰⁰, mentre negli accumuli di maggior valore non si riscontra una esclusiva preferenza per l'oro monetato, in quanto quasi senza eccezione viene affiancato dalla valuta di argento e addirittura dal bronzo di medio e alto taglio, anche se quest'ultimo è presente in misura contenuta – entrambi i casi sono attestati ad es. ad Oplontis (scheletri nn. 9 e 7).

Nel contempo la valuta aurea non risulta esclusivo appannaggio dei patrimoni conservati nelle abitazioni di prestigio, pur mostrando la ovvia tendenza ad un'alta attestazione in tali contesti¹⁰¹, come emerge dal ruolo alquanto ramificato negli scambi, che fa intravedere una certa velocità di circolazione. Il movimento degli aurei non risulta limitato ai casi di vendita all'ingrosso documentati dal campione pompeiano¹⁰² e pre-

accumuli fuori contesto: 4 casi (100%); in quella sino a 600 sesterzi il 55% (abitazioni: 6 casi (65%); commerciali: 4 casi (43%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 1 caso (33%) e in quella sino a 1000 sesterzi l'86% (abitazioni: 3 casi (100%); commerciali: 1 caso (50%); accumuli in edifici pubblici o fuori contesto: 2 casi (100%).

⁹⁸ La moneta aurea rappresenta il 55% della valuta proveniente dalle *Regiones* VI-IX, mentre si abbassa al 47% tra quella della *Regio* I, nonostante il calcolo sia possibile solo sui valori dei metalli preziosi; anche ad Ercolano si ricava una percentuale sostanzialmente coincidente (45%). Più alta l'incidenza della valuta aurea tra il numerario di Oplontis (85%), di cui, però, va considerata la natura peculiare, costituita prevalentemente di gruzzoli di alto valore. Diversa la percentuale calcolata da DUNCAN-JONES 1995, p. 71 sulla base anche in questo caso dei dati dei soli accumuli, ricavati dalla tabella della BREGLIA 1950: 69% o 71% tra il numerario prezioso.

⁹⁹ Per esempi di utilizzazione degli aurei imperiali v. HOWGEGO 1992, p. 11, con bibliografia di riferimento e LORiot 2003, pp. 57-74 con particolare attenzione alla distribuzione nei vari livelli sociali; per una funzione esclusiva di riserva di valore e/o mezzo di acquisto di beni "capital" o di rifugio, piuttosto che beni di consumo e merci propende JONGMAN 2003, 181-196; *contra* Lo CASCIO 2006, pp. 34-39.

¹⁰⁰ Nel campione pompeiano si sono registrati 40 casi pari al 78%, a cui si aggiungono alcuni contesti dal suburbio – 1 da Oplontis, 2 dal complesso del fondo Valiante.

¹⁰¹ Cfr. i dati del settore abitativo del campione pompeiano e in particolare quelli della *Regio* VI, caratterizzata dalla prevalenza di dimore ricche; cfr. anche *supra*.

¹⁰² Ad es. VIII, 7, 9-15.

sumibilmente da Oplontis o a quelli collegati alla lavorazione e al commercio di oggetti di alto pregio e di costo elevato come i prodotti di oreficeria¹⁰³ o agli investimenti in attività produttive, che richiedono e producono ingenti capitali. È quest'ultimo il caso ad es. della produzione vinicola, di cui emergono significative testimonianze dal suburbio, di livello medio-alto sino a quella più cospicua costituita dal "tesoro" della villa della Pisanella a Boscoreale. Piuttosto ne amplia i circuiti di penetrazione la presenza, insieme all'argento in quantità spesso non minima, sia in vari esercizi commerciali¹⁰⁴, come nel caso di alcuni destinati alla sosta e al ristoro¹⁰⁵, sia in attività di media importanza legate all'erogazione di servizi¹⁰⁶ e o alla produzione e vendita di prodotti¹⁰⁷ e di merci non preziose, come nel caso di botteghe adibite alla lavorazione dei metalli¹⁰⁸ e in alcuni *pistrina*¹⁰⁹, attivi in tutta la filiera della produzione del pane, fissando per l'oro in particolare anche la funzione di valuta legata all'approvvigionamento delle materie prime, tra le quali i metalli e il grano occupano una posizione di rilievo.

Un ulteriore indizio che la disponibilità dell'oro monetato non fosse esclusiva di una ristretta *élite* socio-economica, emerge in questo comprensorio dalla presenza di aurei nel patrimonio dei legionari come attestano il gruzzolo di 344 sesterzi (AV 3, AR 11, AE 1) trasportato da un fuggiasco identificabile con un centurione in base alle armi e ritrovato sull'antica marina di Ercolano¹¹⁰ o la liquidità rinvenuta a Pompei nell'abitazione ad atrio e peristilio (VII, 1,40) di un altro soldato – Blando – di consistenza pari a 1.108 sesterzi (AV 4, AR 177, AE 682)¹¹¹, che documentano la disponibilità di moneta preziosa e soprattutto di aurei in questo settore della società romana almeno nella prima età flavia¹¹².

Il ventaglio dei possessori della valuta aurea si estende al cetto basso, anche se evidentemente in modo saltuario, come documenta il gruzzolo di 14 aurei rinvenuto nella Casa del Colonnato Tuscanico ad Ercolano, insieme ad un sigillo recante un nome di *status* servile¹¹³ o il tesoretto di gioielli e di due monete d'oro appartenente ad una donna in condizione schiavile ritrovata in una *caupona* nel suburbio, in località Moregine, come indica la dedica su un *armilla* da parte del suo padrone¹¹⁴.

¹⁰³ Cfr. la liquidità rinvenuta nella bottega dell'orafo adiacente alle terme (IX, 4, 8, 8).

¹⁰⁴ Cfr. la componente aurea del ripostiglio rinvenuto nella casa di un probabile commerciante (I, 11, 6-7).

¹⁰⁵ V. ad es. VI, 2, 4; VI, 9, 1; VI, 16, 20; VI, 14, 35; VIII, 3, 14-15; VII, 2, 44-45.

¹⁰⁶ Cfr. ad es. la liquidità rinvenuta nell'abitazione di un medico (VII, 10, 13).

¹⁰⁷ Aurei sia pure in numero esiguo sono attestati in un' *officina vitraria* (VII, 5, 29), in una casa collegata ad un' *officina tinctoria* (VII, 14, 5).

¹⁰⁸ Cfr. ad es. IX, 2, 4, 4; VII, 1, 31; I, 10, 7.

¹⁰⁹ Cfr. IX, 1, 3, 33, 3; l'argento, in quantità non minima è, invece, presente in VI, 14, 34; VII, 1, 36-37; VII, 12, 1.2.36; VII, 12, 11.

¹¹⁰ Per il rinvenimento PAGANO 2000, pp. 141-142; per l'aspetto monetario TALIERCIO MENSITIERI 2006, p. 179.

¹¹¹ L'entità di tale liquidità risulta più elevata dell'ammontare dello stipendio annuo di un legionario, che dalla documentazione scritta si sa che ammontava a ca. 900 sesterzi, da cui venivano detratte le ritenute che servivano per pagare il vestiario e il vitto (LO CASCIO 1992, p. 112).

¹¹² Sul pagamento con moneta aurea dell'aumento dello *stipendium* da parte di Domiziano, sulla scorta della notizia di Svetonio si sofferma in particolare LO CASCIO 1978, pp. 256-261; in generale per la disponibilità dell'oro tra il cetto militare v. HOWEGO 1992, p. 11; LO CASCIO 2006, pp. 36-37, con discussione della bibliografia precedente.

¹¹³ POZZI 1974, pp. 77-87.

¹¹⁴ SCARANO USSANI 2003, pp. 473-478.

Da tale quadro emerge una disponibilità di oro monetato che sul piano generale è rappresentata dal cospicuo afflusso di valuta aurea battuta tra la tarda età di Nerone (*post* 64 d.C.) e quella di Vespasiano – del tutto marginale è l'incidenza del numerario precedente¹¹⁵ – che è in linea con l'incremento della produzione di questo periodo, fenomeno che si pone tra gli esiti della riforma¹¹⁶ ed è correlabile alla rapida espansione della spesa pubblica negli anni successivi al 64 d.C.¹¹⁷.

Sul piano specifico il flusso di questa moneta nel comprensorio vesuviano presenta alcune caratteristiche che ne definiscono la dimensione locale. L'arrivo, infatti, appare intenso e immediato almeno in alcuni comparti, come risalta dall'alta attestazione degli aurei di Nerone in quei contesti dove sono particolarmente incisivi i fattori attrattivi della valuta d'oro: è il caso ad es. della *Regio* VI, contraddistinta da abitazioni di prestigio e da accumuli di notevoli patrimoni, purtroppo di origine quasi sempre sconosciuta¹¹⁸ o di ambiti collegati alla produzione e all'impresa come non solo nel caso eccezionale del tesoro dell'azienda vinicola sita in località Pisanella a Boscoreale¹¹⁹, ma anche in quello di Villa Imperiali a Boscoreale¹²⁰, a cui si aggiunge la documentazione di Oplontis. Anticipando la presentazione di alcuni dati analitici, in questo sito si riscontra che gli aurei neroniani *post* riforma non solo assommano a ben 60 esemplari pari al 35% del totale¹²¹, ma nella maggioranza dei gruzzoli sono assolutamente prevalenti¹²². Tuttavia l'impossibilità di accertare la pertinenza all'edificio degli scheletri impedisce di trarne delle indicazioni di specificità areale.

Con l'età flavia il flusso tende ad incrementarsi, coinvolgendo a tappeto tutto il comprensorio¹²³ e si mantiene sostanzialmente ininterrotto, mostrando alcune concentrazioni in periodi di particolare intensità produttiva come il 73 d.C. e una tendenza a conservare il ritmo sostenuto anche quando l'andamento della coniazione pare rallentarsi come negli ultimi anni precedenti la catastrofe¹²⁴. È un quadro che la documentazione di Oplontis contribuisce a rafforzare per l'alta attestazione non solo del 73 d.C. (17%), a cui si aggiunge quella di pari consistenza del 74 d.C., ma anche per l'incidenza non trascurabile della fase terminale (78-79 d.C.: 8%; 79 d.C.: 2%).

Pertanto, dall'intersecarsi dei due fenomeni – aumento della massa monetaria e diffusione ramificata – si riceve l'impressione di una certa capacità di assorbimento

¹¹⁵ Gli aurei di epoca anteriore all'età di Nerone si attestano nelle *Regiones* VII-IX con il 7%, nella VI con il 14%; ad Ercolano con il 6% nel tesoro della villa della Pisanella a Boscoreale con il 24%.

¹¹⁶ Sulla notevole entità della produzione aurea di Nerone successiva alla riforma e di quella di Vespasiano v. DUNCAN-JONES 1975, p. 167 e le considerazioni di LO CASCIO 2006, pp. 26-30.

¹¹⁷ Su questa problematica si sofferma LO CASCIO 1980, pp. 463-467; LO CASCIO 2006, pp. 21-32, con discussione della bibliografia precedente.

¹¹⁸ Gli aurei di Nerone, quasi tutti successivi alla riforma, rappresentano ca. il 29% del totale.

¹¹⁹ Gli aurei neroniani successivi alla riforma toccano la percentuale più alta con 558 unità pari al 51% del totale di 1084 pezzi.

¹²⁰ La valuta neroniana rappresenta l'80% del totale.

¹²¹ Le altre componenti sono costituite da esemplari giulio-claudii compresi quelli neroniani anteriori alla riforma (6%), da alcuni pezzi dell'età di transizione (2%) e da numerosi aurei di epoca flavia (57%).

¹²² Si registrano i seguenti indici di attestazione: 100% nel gruzzolo presso lo scheletro 2; 78% presso il n. 9; 36% presso il n. 12; 10% presso il n. 27 (a: 53% e b: 2%).

¹²³ Nelle *Regiones* VII-IX l'indice di attestazione tocca l'82%, il 50% nella VI, il 57% ad Oplontis; alta anche la percentuale registrata ad Ercolano (67%); in controtendenza il dato di Boscoreale pari solo al 12%.

¹²⁴ VITALE 2007, pp. 114-115.

della valuta aurea da parte del sistema economico di questo comprensorio in una fase, in cui le esigenze di investimento e di mercato a vari livelli s'incrociano con gli interventi della spesa pubblica, come ad es. la ricostruzione edilizia ancora in atto nel 79 d.C. fa pensare¹²⁵. È una situazione rilevante e articolata che, tuttavia, potrà essere meglio definita e consolidata dall'estensione dell'indagine ad altri segmenti urbanistici.

ARGENTO

Non meno rilevante la presenza della moneta di argento, per la quale si profila un uso diffuso e ramificato in tutti i settori funzionali, pur nelle differenze delle situazioni specifiche. Lo caratterizza un andamento che non mostra concentrazioni di numerario eccezionalmente marcate anche nel livello più alto, oltre i 1.000 sesterzi, dove rappresenta solo una parte, sia pure non marginale, della liquidità sia in termini di unità – supera i 100 pezzi solo nel 46% dei casi considerati nell'ambito del settore urbano – sia sotto il profilo del valore valutato in sesterzi – nella metà ca. di questi casi oscilla tra il 20% e il 40% del totale¹²⁶. Indicazioni sostanzialmente coincidenti si ricavano dal suburbio¹²⁷, compreso Oplontis, dove i denari superano la centinaia solo in 3 contesti di valore alto (50%), compreso il ripostiglio di solo argento.

Nel contempo l'ampiezza della diffusione che si estende sino alla fascia inferiore porta ad affiancare la moneta di argento al numerario di bronzo, tendendo a sostituirlo a livelli alquanto bassi, già dopo la soglia dei 10 sesterzi. Emerge, pertanto, un comportamento del mezzo monetario, su cui possono aver inciso vari fattori concomitanti: il fenomeno di *debasement* (a livello di peso e di fino) della valuta di argento della prima età imperiale, che subisce una brusca accelerazione, sia pure di andamento oscillante, nel periodo tra la tarda età di Nerone e quella di Vespasiano e il parallelo incremento della produzione monetaria¹²⁸, nonché l'elevata disponibilità di denari legionari, di basso valore intrinseco¹²⁹. Se ne colgono i segni sul piano generale nella fisionomia del quadro monetario, che a livello di valuta di argento evidenzia due picchi rappresentati da vecchie serie tardo-repubblicane¹³⁰, con i legionari in posizione rilevante¹³¹ e nuove emissioni flavie¹³². A caratterizzare questo consistente afflusso di argento recente si

¹²⁵ Su questo aspetto v. da ultimi PESANDO, GUIDOBALDI 2006, p. 42.

¹²⁶ Nell'altra metà dei contesti con oltre 100 unità la percentuale supera l'80% del valore totale.

¹²⁷ Cfr. ad es. il gruzzolo di 1.634,5 sesterzi dal complesso extraurbano nel fondo Valiante o la liquidità rinvenuta nella Villa di Diomede, mentre l'accumulo di 241 denari di argento contenuto all'interno di un vasetto proveniente dall'edificio a carattere commerciale in località Bottaro richiama il ripostiglio analogo per composizione e valore scoperto ad Oplontis.

¹²⁸ Su questo aspetto DUNCAN-JONES 1975, pp. 167-168; LO CASCIO 1980, pp. 457-459 con bibliografia di riferimento.

¹²⁹ Per un recente e aggiornato quadro della produzione dell'argento giulio-claudio e flavio e del correlato riflesso nell'attestazione dei ripostigli v. VITALE 2007, pp. 117-137, con disamina della dibattuta bibliografia.

¹³⁰ L'indice di attestazione nelle *Regiones* VII-IX tocca l'82%, nella VI il 78%; ad Oplontis l'80%. Per Ercolano i dati, pur in sostanziale sintonia con quelli pompeiani, sono ricavati da una base documentaria più circoscritta, in quanto le unità identificate provengono quasi esclusivamente dall'accumulo rinvenuto in una cassetta nel Cardo IV.

¹³¹ Del numerario repubblicano proveniente dalle *Regiones* VII-IX e VI rappresentano il 30% e il 20%, di quello di Oplontis il 28%.

¹³² Tra l'argento di età imperiale l'indice di attestazione nelle *Regiones* VII-IX tocca ca. l'84%, nella *Re-*

pone un andamento specifico che segna alcuni picchi di particolare concentrazione quali quelli degli anni iniziali 69-71 e 72-73 d.C., del 75 d.C. e del 77-78 d.C.¹³³, che vengono consolidati dalla documentazione di Oplontis. È rilevante che in questo contesto sia confermato il picco degli anni 77-78 e 78 d.C., di entità complessiva pari al 15% e la buona attestazione del numerario della fase terminale 78-79 e 79 d.C. (9%), che corrispondono, invece, a segmenti di affievolimento della produzione monetale.

BRONZO

A completare lo scenario monetario si pone la valuta di bronzo, che occupa una posizione non secondaria per entità¹³⁴ e frequenza di attestazioni.

È la valuta degli scambi di medio-basso livello, assolutamente dominante nel settore commerciale e artigianale, dove oltre alla diffusione capillare si registrano i casi di maggiore consistenza numerica, al di sopra delle 100 unità, anche se solo raramente è presente in modo esclusivo¹³⁵. Nel contempo ne va rilevata l'attestazione alquanto regolare nei contesti di valore elevato, anche al di sopra dei 1.000 sesterzi e pertinenti ai vari comparti funzionali, dove mischiato alla moneta di metallo pregiato, concorre a definire la fisionomia di ingenti accumuli di ricchezza, indice di una percezione del valore da parte dei fruitori.

L'attestazione nel comprensorio mostra un sensibile incremento delle emissioni di età flavia (ca. 33%)¹³⁶, che si va ad aggiungere ad una solida sopravvivenza del numerario giulio-claudio¹³⁷, mentre marginale è l'attestazione della valuta di pertinenza greca e repubblicana¹³⁸. È un *trend* su cui si allinea sostanzialmente la documentazione di Oplontis, pur mostrando una maggiore incidenza delle emissioni recenti – età di transizione (12%) ed epoca flavia (54%) – ascrivibile alla specificità della composizione, costituita prevalentemente da gruzzoli di elevato valore, al cui interno si registra la naturale preferenza per le serie recenti¹³⁹.

Tuttavia l'afflusso del bronzo in questo territorio solo parzialmente è coerente con il *trend* produttivo¹⁴⁰, in quanto se da un lato viene confermata sia la posizione dominante

gio VI il 94%, ad Oplontis il 78%, dove la percentuale più bassa deriva dalla migliore attestazione dell'età di transizione, oltre che di quello giulio-claudio -rispettivamente 7% e 15%, rispetto ai valori delle *Regiones* VII-IX e VI: 5% e 4%; 12% e 8% .

¹³³ VITALE 2007, pp. 122-124.

¹³⁴ Nel campione pompeiano le unità di bronzo, che ammontano a 18.595 esemplari, rappresentano il 78% del totale; ad Ercolano 1.155 monete rappresentano l'89% del totale.

¹³⁵ È il caso ad es. del ripostiglio del termopolio di L.Vetuzio Placido (I, 8, 8), rappresentato da 1.384 unità di bronzo. Anche nella documentazione del *Macellum* di ca. 686 sesterzi (l'elevata quantità di valuta enea (1.462 unità, di cui il 46% è costituita da frazioni) si accompagna a 36 denari.

¹³⁶ Il numerario della fase di transizione e dell'età flavia si attesta nelle *Regiones* VII-IX e nella *Regio* VI su valori sostanzialmente coincidenti – rispettivamente al 5% e al 32% e all'8% e 34% –, ad Ercolano all'8% e al 28%, mentre sale al 12% e al 54% nella documentazione di Oplontis, costituita prevalentemente da gruzzoli, evidentemente di più recente formazione.

¹³⁷ Ad Oplontis la percentuale raggiunge il 32%, tra il numerario della *Regio* VI e delle *Regiones* VII-IX rispettivamente il 54% e il 53%, ad Ercolano il 61%.

¹³⁸ L'attestazione di questo numerario è del 7% nelle *Regiones* VII-IX e del 4% nella *Regio* VI e del 2% ad Ercolano e ad Oplontis.

¹³⁹ TALIERCIO MENSITIERI 2005, p. 155.

¹⁴⁰ VITALE 2007, pp. 138-153.

delle serie del 71 d.C., ad Oplontis ancor più marcata che altrove¹⁴¹, sia la buona attestazione delle emissioni del 73 d.C.¹⁴², dall'altro si registra la contrazione del numerario degli anni finali del regno di Vespasiano¹⁴³, in contrasto con l'incidenza del fattore della recenziarietà e quel che più conta in controtendenza con il volume di coniazione, che nel 77-78 d.C. fa registrare un altro picco produttivo. È rilevante la mancanza di attestazioni del 79 d.C., anche tra la documentazione di Oplontis, particolarmente ricettiva delle serie recenti, come si è rilevato, mentre non sembra arrestarsi l'afflusso del numerario prezioso. Si profila, pertanto, solo nell'ultimo periodo di vita del comprensorio una situazione di difficoltà di rifornimento di moneta enea, nonostante la vicinanza con Roma, cui l'utenza sembra far fronte anche con l'uso della valuta di argento, oltre che con il numerario più antico, di cui non è dato di comprenderne le motivazioni né di seguirne lo sviluppo, per l'improvviso sopravvenire della catastrofe.

I dati rilevati dallo studio analitico e filologico dei contesti concorrono a definire lo scenario socio-economico e monetario del comprensorio vesuviano nell'ultima fase di vita anteriore all'eruzione del 79 d.C., che rappresenta un tassello rilevante dell'economia monetaria romana di età flavia.

Sul piano generale il profilarsi di circuiti di diffusione della moneta dinamici, efficaci e sostanzialmente rapidi soprattutto per i metalli preziosi, anche se favoriti dalla vicinanza con Roma, considerata la marcata preminenza di valuta di epoca flavia battuta dalla sua zecca¹⁴⁴, indica una certa velocità di circolazione dei mezzi monetari.

Sul piano locale si coglie una capacità di assorbimento da parte del sistema economico del comprensorio degli strumenti monetari a disposizione. Tale sistema si qualifica per pluralità dei metalli, entità del numerario, immediatezza nella attrazione e ricezione della valuta nuova che, pur nelle differenze registrate tra le varie categorie monetarie, si va ad affiancare alla moneta più antica solidamente attestata.

Si profila, pertanto, un dinamismo del sistema socio-economico locale nella fase successiva al terremoto del 62 d.C. Pur nelle inevitabili ripercussioni "negative" a livello di interruzione di vita e di attività, l'evento traumatico non si pone come fattore frenante dell'economia monetaria, bensì innesca un processo di trasformazione, già noto sul piano della ricerca archeologica nel suo complesso, processo che questa analisi ha consentito di articolare sotto il profilo economico-monetario.

¹⁴¹ La percentuale raggiunge il 58%, mentre tocca il 48% tra il numerario delle *Regiones* VII-IX.

¹⁴² La percentuale è del 19% ad Oplontis, del 16% tra il numerario delle *Regiones* VII-IX.

¹⁴³ La percentuale è del 7% tra il numerario delle *Regiones* VII-IX ed appena del 2% ad Oplontis.

¹⁴⁴ VITALE 2007, pp. 151-152. Anche dal numerario di Oplontis viene confermata la predominanza delle emissioni della zecca di Roma che rappresentano per l'oro il 97%; per l'argento l'89% e per il bronzo il 95%.

BIBLIOGRAFIA

- ANDREAU J. 1973, *Remarques sur la société pompeiienne (à propos des tablettes de L. Caecilius Iucundus)*, "Dialoghi di Archeologia", 7, pp. 213-254
- ANDREAU J. 1974, *Les affaires de Monsieur Iucundus*, Roma
- ANDREAU J. 1987, *Vie financière dans le monde romain. Les métiers de manieurs d'argent (IV siècle av.J.-C.-IIIe siècle apr. J.-C.)*, Roma
- ANDREAU J. 1999, *Banking and Business in the Roman World*, Cambridge
- ANDREAU J. 2008, *The use and the survival of coins and of gold and silver in the vesuvian cities*, in *The Monetary Systems of Greeks and Romans*, a cura di W.V. HARRIS, Oxford, pp. 208-225
- Archäologie und Sismologie* 1995 = *Archäologie und Sismologie. La regione vesuviana dal 62 al 79 d.C. Problemi archeologici e sismologici*, München
- BARATTE F. 1988, *Il tesoro di Boscoreale*, in *Il tesoro di Boscoreale. Una collezione di argenti di mensa tra cultura ellenistica e mondo romano. Pittura, suppellettili, oggetti vari dalla "Pisanella"*, catalogo della mostra, Milano
- BOLIN S. 1958, *State and currency in the Roman Empire to 300 A.D.*, Stockholm
- BORGONCINO M., STEFANI G. 2001-2002, *Intorno alla data dell'eruzione del 79 d.C.*, "Rivista di Studi Pompeiani", 12-13, pp. 177-215
- BREGLIA L. 1950, *Circolazione monetale ed aspetti di vita economica a Pompei*, in *Pompeiana*, Napoli, pp. 41-59
- CAMODECA G. 2000, *La società ercolanese*, in *Gli Antichi Ercolanesi. Antropologia, società, economia*, a cura di M. PAGANO, Napoli, pp. 69-70
- CAMODECA G. 2003, *Il credito negli archivi campani: il caso di Puteoli e di Herculaneum*, in *Credito e moneta nel mondo romano (Capri 2000)*, a cura di E. LO CASCIO, Bari, pp. 69-98
- CANESSA C. 1909, *Le trésor monétaire de Boscoreale*, "Le Musée", VI, pp. 259-265
- CANTILENA R. 2007, *Monete dalla regio VI e dintorni. Osservazioni preliminari*, in *Presenza e circolazione 2007*, pp. 159-190
- CANTILENA R. 2008, *Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio VI*, Roma (Studi e Materiali, 14)
- CICIRELLI 2003, *La Villa 2, Il gruzzolo monetale dello scheletro III*, in *Storie da un'eruzione. Pompei, Ercolano, Oplontis*, catalogo della mostra, a cura di A. D'AMBROSIO, P.G. GUZZO, M. MASTROROBERTO, Milano, pp. 211-213
- CIRILLO A., CASALE A. 2004, *Il Tesoro di Boscoreale e il suo scoprire. La vera storia ricostruita sui documenti dell'epoca*, Pompei
- D'ARMS J.H. 1979, *Ville rustiche e ville di otium*, in *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, a cura di F. Zevi, Napoli, pp. 65-86
- DE SPAGNOLIS M. 2002, *La villa N. Popidi Narcissi Maioris in Scafati, suburbio orientale di Pompei*, "Studia Archaeologica", 119, p. 403
- DE VILLESFOSSE H. 1895, *Il ripostiglio di Bosco Reale*, "Rivista Italiana di Numismatica", pp. 494-495
- DUNCAN-JONES R. 1982, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge
- DUNCAN-JONES R. 1995, *Money and Government in the Roman Empire*, Cambridge
- DUNCAN-JONES R. 2003, *Roman Coin Circulation and the cities of Vesuvius*, in *Credito e moneta nel mondo romano (Capri 2000)*, a cura di E. LO CASCIO, Bari, pp. 161-180
- FERGOLA L. 2000, *La villa di Poppea: la fortuna e il fascino di un monumento*, in FERGOLA L., GUZZO P.G., *La villa romana di Oplontis*, Milano, pp. 15-29

- FERGOLA L., PAGANO M. 1988, *Le splendide ville di Torre Annunziata. Itinerario archeologico ragionato*, Napoli
- GALLO L. 2003, *Pompei: demografia di una città romana*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 15-18
- GIOVE T. 1999, *I reperti della villa*, in *La villa di S. Marco a Stabia*, Napoli-Roma-Pompei, pp. 343-344
- GIOVE T. 2003, *Il balneum del complesso delle terme del Sarno (VIII, 2, 23)*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 292-294
- GIOVE T. 2007, *Pompei. La Regio I*, in *Presenza e circolazione 2007*, pp. 191-225
- GUZZO P.G. 2000, *Il territorio di Pompei e la villa di Oplontis*, in *La villa romana di Oplontis*, a cura di L. FERGOLA, P.G. GUZZO, Milano, pp. 9-14
- HOWGEGO C. 1992, *The supply and use of money in the roman world*, "Journal of Roman Studies", LXXXII, pp. 1-31
- JONGMAN W. 2003, *A golden age. Death, money supply and social succession in the Roman Empire*, in *Credito e moneta nel mondo romano (Capri 2000)*, a cura di E. LO CASCIO, Bari, pp. 181-196
- LO CASCIO E. 1978, *Moneta e politica monetaria nel Principato: a proposito di due lavori recenti*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", 25, pp. 256-261
- LO CASCIO E. 1980, *La riforma monetaria di Nerone: l'evidenza dei ripostigli*, "Mélanges de l'École Française de Rome, Antiquité", 92, pp. 445-470
- LO CASCIO E. 1992, *La vita economica e sociale a Pompei*, in *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, a cura di F. Zevi, Napoli, pp. 113-131
- LO CASCIO E. 2006, *Osservazioni sulla funzione della moneta aurea nell'economia monetaria dell'Impero Romano*, in *Dal denarius al dinar: l'Oriente e la moneta romana (Roma 2004)*, a cura di F. DE ROMANIS, S. SORDA, Roma, pp. 19-41
- LO CASCIO E. 2011, *La quantificazione dell'offerta di moneta a Roma: il ruolo del credito*, in *Quantifying Monetary Supplies in Greco-roman Times*, a cura di F. DE CALLATAY, Bari, pp. 31-42
- LORiot X. 2003, *Réflexions sur l'usage et les usagers de la monnaie d'or sous l'Empire romain*, "Revue Numismatique", 159, pp. 57-74
- PAGANO M. 2000, *Le attività economiche: note sulla circolazione monetaria a Ercolano*, in *Gli Antichi Ercolanesi. Antropologia, società, economia*, a cura di M. PAGANO, Napoli, pp. 141-142
- PAZIENZA S. 1993, *Scafati. Rinvenimento di monete in una villa rustica*, "Bollettino di Numismatica", 21, p. 134
- PESANDO F., GUIDOBALDI M.P. 2006, *Pompei, Oplontis, Ercolano, Stabiae*, Bari
- POZZI E. 1974, *Monete*, in CERULLI IRELLI G., *La casa del colonnato tuscanico ad Ercolano*, Napoli, pp. 77-87
- POZZI PAOLINI E. 1975, *Circolazione monetale a Pompei*, in *Neue Forschungen in Pompeij*, Recklinghausen, pp. 299-307
- Presenza e circolazione 2007 = Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana, Atti del XIII Convegno di Studi organizzato dal Centro Internazionale di Studi Numismatici e dall'Università di Napoli "Federico II", Napoli-Pompei, 30 maggio-1 giugno 2003*, Roma (pubbl. 2008)
- Regio IX 2005 = Pompei. Rinvenimenti monetali nella Regio IX*, a cura di M. TALIERCIO MENSITIERI, Roma (Studi e Materiali, 11)
- ROCCO T. 2003, *La villa di Diomede*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 226-232
- SAVINO E. 2004, *L'età imperiale, in Pompei. Storia, vita ed arte della città sepolta*, a cura di M. RANIERI PANETTA, Vercelli, pp. 126-127
- SCARANO USSANI V. 2003, *Un'ancilla e il suo tesoro*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 473-478

- SORICELLI G. 2001, *La regione vesuviana tra secondo e sesto secolo d.C.*, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, a cura di E. LO CASCIO, A. STORCHI MARINO, Bari, pp. 455-472
- STAZIO A. 1955, *Rapporti tra Pompei ed Ebusus nelle Baleari alla luce dei rinvenimenti monetali*, "Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica", 2, pp. 33-57
- STAZIO A. 1990, *Moneta e vita economica a Pompei. Un restauro di conoscenza e di immagine*, in *Restaurare Pompei*, Milano, pp. 83-94
- STAZIO A. 2000, *Ritrovamenti monetari in area vesuviana*, in *Gli Antichi Ercolanesi. Antropologia, società, economia*, a cura di M. PAGANO, Napoli, 139-140
- STEFANI G. 1994, *Pompei. Vecchi scavi sconosciuti. La villa rinvenuta dal marchese Giovanni Imperiali in località Civita (1907-1908)*, Roma
- STEFANI G. 2003a, *Il pagus maritimus (scavo Matrone)*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 434-441
- STEFANI G. 2003b, *La villa rustica di Marcus Cellius Africanus*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 442-448
- STEFANI G. 2003c, *Il borgo sul fiume (scavo del fondo Valiante)*, in *Storie da un'eruzione 2003*, pp. 449-463
- Storie da un'eruzione 2003 = Storie da un'eruzione Pompei, Ercolano, Oplontis*, catalogo della mostra, a cura di A. D'AMBROSIO, P.G. GUZZO, M. MASTROBERTO, Milano
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2002, *Ritrovamenti monetali a Pompei: problemi di metodo e di ricerca*, in *Ritrovamenti monetali nel mondo antico: problemi e metodi, Atti del Convegno Internazionale di Numismatica, Padova 30 aprile-2 maggio 2000*, Padova, a cura di G. GORINI, Padova (Numismatica Patavina, 1), pp. 79-102
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2005a, *Introduzione*, in *Regio IX 2005*, pp. 5-13
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2005b, *Considerazioni conclusive*, in *Regio IX 2005*, pp. 111-166
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2006, *Rinvenimenti monetali ad Ercolano*, in *Da Ercolano all'Egitto, V, Ricerche varie di papirologia*, a cura di M. CAPASSO, "Papyrologica Lupiensia", 15 (pubbl. 2007), pp. 163-200
- TALIERCIO MENSITIERI M. 2007, *Rinvenimenti monetali a Pompei: il caso delle Regiones VII, VIII e IX*, in *Presenza e circolazione 2007*, pp. 27-70
- VITALE R. 2007, *Emissioni monetarie dai rinvenimenti di Pompei: il caso delle Regiones VII, VIII e IX*, in *Presenza e circolazione 2007*, pp. 71-158
- ZEVİ F. 2003, *Pompei prima e dopo l'eruzione*, in *Studi in onore di Umberto Scerrato*, a cura di M.V. FONTANA, B. GENITO, II, Napoli, pp. 850-867

